

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

24 Settembre 1959

ANNO XIII - N. 8

CITTA' DEL VATICANO

LA CHIESA DEI MARTIRI

Dopo la pausa estiva

Dopo l'interruzione estiva, domenica mattina 13 settembre si sono riaperti i battenti del Quartiere, in occasione della celebrazione della S. Messa nella cappella interna. La prima Messa, dunque, dopo le vacanze; il primo segno dell'attività di un nuovo anno, che già si annunzia pieno di vita e di movimento.

Si sono rivisti i volti amici, abbronzati dal sole marino o montano, o anche solo cittadino, dopo gli ardori di una estate che non ha lesinato i doni di un prodigo solleone. Strette di mano, rendiconti in stile giornalistico sulle cose fatte, sui viaggi compiuti, sulle regioni visitate; e già una gran voglia di indossare nuovamente la divisa, rimasta a languire sola soletta, in questi due mesi, nei bui armadietti delle camerate.

Non è ancora l'inizio vero e proprio dei servizi; ma l'esserci ritrovati insieme per la Santa Messa, riuniti intorno all'Altare, per il rinnovamento del Divin Sacrificio, che allietta ed impreziosisce la nostra giovinezza, è stato il primo segno dell'attività che attende tutti, per il prossimo anno di vita della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità. Ed è bello che, dopo gli svaghi sereni della vacanza (per chi l'ha fatta, s'intende), dopo una temporanea lontananza dal Quartiere, ci si sia riuniti in chiesa, davanti a Gesù, Sacerdote eterno, per attingere da Lui la forza per rimanerGli fedeli.

Questi incontri domenicali continueranno; e saranno l'avvio per la piena ripresa

della vita religiosa, militare, intellettuale, e (perché no?) anche ricreativa, del Quartiere. Un nuovo anno di lavoro e di tonificanti contatti con lo splendore degli avvenimenti vaticani, si apre davanti a noi.

Cammineremo insieme per un altro tratto di strada; volti nuovi verranno ad aggiungersi alla nostra famiglia; nuove opere dovremo compiere insieme; nuovi arricchimenti si imprimeranno nell'anima e nella mente. Ebbene, in questo primo inizio, che ha ancora tutta la serenità trasparente della luce mattinata, ciascuno dei Palatini formi il proposito di non restare indietro, di non ritrarsi, e neppure di essere un peso morto, che abbia bisogno di essere trascinato. Ciascuno si impegni a essere un membro vivo nell'organismo generale, a fare bene la sua parte, a dare quanto si aspetta da lui.

Congregazione "Virgo fidelis",

Non è giusto che si parli solo a Maggio della Congregazione, quando cioè si svolge l'annuale festa, in una cornice solenne e ufficiale; non solo perché si correrebbe il rischio di non capire il perché della festa suddetta, ma specialmente perché questa è solo un atto, e non il più importante, della vita dei Soci e Confratelli.

Ne parliamo quindi subito, al cominciare dell'attività del Quartiere, per ricordare a tutti lo scopo ed il programma della cara Congregazione mariana, istituita tra le nostre Guardie Palatine.

Come è noto, essa raccoglie tutti coloro, tra

L'ultima spaventosa persecuzione

Dalla morte di Decio alla persecuzione avvenuta sotto Diocleziano, passano più di cinquant'anni (251-303). E' un lungo periodo di alterne vicende, durante il quale predomina tuttavia la pace e la tranquillità per la Chiesa, che può continuare ad estendersi pacificamente, in tutte le direzioni del mondo conosciuto.

La calma è pressoché universale, se si eccettuano fugaci apparizioni dell'antico odio, che tuttora covava sotto la cenere. Fra queste dobbiamo annoverare la breve persecuzione, decretata dall'imperatore Gallo (251-3) in seguito alla pestilenza del 252, e di cui furono vittime illustri i Romani Pontefici Cornelio e Lucio, e vari cristiani di Alessandria, di Roma e dell'Africa. Valeriano (253-260) fu invece ben disposto verso i cristiani, che ebbero rappresentanti perfino alla corte e fra i funzionari dell'Impero. Tuttavia l'odio del favorito Macriano, un odioso mago che esercitava le sue arti non rifuggendo da sacrifici umani, riuscì a piegare l'animo dell'imperatore: un editto del 257 ordinò sacrifici agli dei e vietò le riunioni religiose, cominciando l'esilio ai trasgressori (fra questi il vescovo Cipriano di Cartagine, e Dionigi di Alessandria); un secondo del 258 prescrisse la decapitazione ai membri della Gerarchia

ecclesiastica, la degradazione e la morte ai senatori, l'esilio alle matrone. Questa persecuzione ebbe numerosi martiri, di cui molti sono cari al nostro cuore: i Papi Stefano e Sisto II, il diacono Lorenzo, il medesimo Cipriano; a Utica la cosiddetta «massa candida», cioè 143 cristiani gettati nella calce viva; in Spagna, a Tarragona, S. Fruttuoso. Il dissoluto Gallieno (260-8), amante più dei divertimenti che delle preoccupazioni religiose, lasciò piena libertà ai seguaci di Gesù, perseguitati dal padre; anzi, con lui si ha il primo provvedimento imperiale rivolto ufficialmente ai Vescovi, come capi legittimi delle comunità dei cristiani. Questi entrarono fra le classi più elevate, poterono costruire meravigliose chiese, e organizzarsi in società capillari e sempre più ordinate.

Inizia così un periodo di oltre quarant'anni di assoluta pace; ma se la vita della Chiesa poteva svolgersi regolarmente, il comportamento dei suoi membri non andava di pari passo con le larghe benedizioni di Dio. Lo storico Eusebio traccia, in verità, un quadro assai pessimistico delle condizioni delle comunità cristiane in questo tempo di privilegi e di sicurezza: rivalità intestine, superbia, rilassamento morale, illanguidimento delle pratiche di pietà. Sicché il riaprirsi della persecuzione sulla fine del regno di Diocleziano (284-305), e l'imperversare di forme ancora inaudite di crudeltà, parve a tutti un segno dello sdegno divino, ed un invito a salutare penitenza.

Questo imperatore aveva cominciato con un deciso programma di riordinamento dell'Impero e di prestigio dell'autorità imperiale: aperto alle influenze venute dai despoti orientali, aveva incoraggiato e favorito gli onori divini alla sua persona, secondo un cerimoniale barocamente lussuoso (introduzione dell'uso del diadema e delle genuflessioni, culto delle immagini dell'imperatore, ecc.). Per meglio arrivare a tutte le parti dell'immenso, e già vacillante Impero, lo divise in due parti, associando al regno Massimiano Erculeo, a cui aveva destinato l'Occidente, con capitale Milano; egli risiedette in Oriente, a Nicomedia. Divise poi i vastissimi territori in province, diocesi e prefetture; e, per evitare le lotte di successione, volle già designare i futuri Cesari, nelle persone di Costanzo Cloro, per l'Occidente, e di Galerio Massimiano, suo genero, per l'Oriente. A quest'ultimo dobbiamo il riprendersi ed il rincrudire della persecuzione.

Diocleziano, infatti, aveva tollerato i cristiani, esentando dai sacrifici coloro che, fra i suoi cortigiani, appartenevano alla Chiesa. Ma si era impensierito per la decadenza della religione dello Stato, abbandonata ormai perfino dagli stessi non cristiani. In tali disposizioni d'animo, ebbe su di lui presa l'influsso deciso e sanguinario di Galerio.

Già nel 257 si erano avuti i primi brontolii del tuono, quando si volle estirpare il Cristianesimo dall'esercito, mettendo i soldati di fronte al dilemma di sacrificare o di perdere impiego e vita.

Ma il primo grave editto viene pubblicato il 14 febbraio del 303: tutte le chiese dei cristiani dovevano essere rase al suolo, i libri santi consegnati (traditi, di qui il nome di traditori a coloro che cedevano), i plebei cristiani messi al bando della vita civile, i nobili condannati all'infamia, i liberi ridotti in schiavitù, gli schiavi senza più possibilità di riscatto. Tali provvedimenti furono giudicati troppo blandi da Galerio, e dai suoi ispiratori, i neoplatonici Porfirio, Ierocle e Giamblico; sicché un incendio, scoppiato a Palazzo, e alcune agitazioni popolari, offrirono facile pretesto per nuove repressioni. Un secondo editto ordinò che preti e Vescovi fossero imprigionati, e costretti a sacrificare agli idoli. Nel 304 esce l'editto di sangue: «O sacrificare o morire». Un'ondata di feroce odio percorse l'Impero, e caccia spietata fu data ai cristiani, esposti al furore popolare ed all'incriminazione per il delitto di lesa maestà, e per il possesso delle Sacre Scritture. Scene di terrore si ebbero ovunque, eccetto nelle Gallie e in Bretagna, ove il nobile e mite governatore Costanzo si limitò a far distruggere qualche edificio sacro. Vitime illustri annovera la storia di questa persecuzione: le imperatrici Prisca e Valeria che, dopo essere state costrette a sacrificare, furono esiliate; i cortigiani ed una moltitudine ingente a Nicomedia, ed in Egitto; ma i nomi più celebri sono le vergini Agnese e Anastasia in Roma, i quattro Coronati in Pannonia, Lucia a Siracusa, Gennaro a Benevento, Nabore e Felice a Milano, Pantaleo a Nicomedia, Caterina ad Alessandria, Biagio e Sebastiano in Armenia.

Dopo l'abdicazione di Diocleziano (1° maggio 305), le esecuzioni capitali continuarono fino al 308; sicché questo può ben a ragione considerarsi come il periodo più spaventoso di tutte le persecuzioni. Era l'ultimo battesimo di sangue, dopo il quale la Chiesa, purificata nei suoi membri, doveva iniziare il suo lungo cammino alla conquista del mondo.

G. COPPA



Anche nella quiete della residenza estiva, l'attività del Santo Padre è proseguita instancabile: ecco uno dei tanti momenti delle Udienze generali

CRONACA NOSTRA

Durante i mesi estivi, in seguito alla permanenza di Sua Santità Giovanni XXIII nella residenza estiva di Castel Gandolfo, sono venuti a mancare i servizi che, nelle varie occasioni, la Guardia Palatina d'Onore presta durante l'anno: sicché la nostra consueta cronaca non può registrare alcuna notizia particolare.

L'unico avvenimento di rilievo è stato costituito dalla presentazione delle Lettere Credenziali dell'Ambasciatore del Cile presso la Santa Sede, il 19 Agosto u. s. In tale circostanza il Tenente Colonnello Di Giorgio Comm. Salvatore ha prestato Servizio d'Anticamera nella Villa Pontificia di Castel Gandolfo.

IN FAMIGLIA

I nostri più lieti e cordiali auguri vanno al Tenente Ficola Dr. Giorgio e alla sua gentile Signora, per la nascita del loro primogenito Giovanni, venuto a portare il sorriso di Dio su la loro famiglia. Benedica il Signore il piccolo, e lo faccia crescere buono, a consolazione dei fortunati genitori.

Il 23 Settembre u. s., nella chiesa di S. Francesco a Ripa, la Guardia Frattali Giorgio si è unita in matrimonio con la gentile Signora Liliana Rosetti. Ai novelli Sposi, nell'alba radiosa della loro nuova famiglia, il Corpo presenta rallegramenti e auguri vivissimi.